

LA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

2



Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale
per la Promozione e la Cooperazione Culturale



ACCADEMIA DELLA CRUSCA



Accademia della Crusca

L'ITALIANO DEGLI ALTRI

A cura di

Anna Antonini, Marco Biffi, Eleonora Bolletta, Anna Frabetti,
Vera Gheno, A. Valeria Saura, Giulia Stanchina

Premessa di

Nicoletta Maraschio e Domenico De Martino

Le Lettere
2010

COORDINAMENTO EDITORIALE E RICERCA DELLE IMMAGINI

Eleonora Bolletta

Giulia Stanchina

Impaginazione a cura di Stefano Rolle

L'editore ringrazia tutti coloro che hanno concesso diritti su testi e immagini e resta a disposizione degli eventuali altri aventi diritto.

Nessuna parte del libro può essere riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell'editore.

In copertina: Pala accademica di Jean-Baptiste-Henry du Troussel de Valincour, il Riparato, sec. XVIII (Accademia della Crusca, Sala delle Pale).

Accademia della Crusca
Via di Castello 46 - 50141 Firenze
+39 55 454277/8 - FAX +39 55 454279
www.accademiadellacrusca.it

Copyright © 2010 by Casa Editrice Le Lettere – Firenze
ISBN 978 88 6087 397 2
www.lelettere.it

INDICE

NICOLETTA MARASCHIO e DOMENICO DE MARTINO, L'italiano nostro e degli altri. L'esperienza della <i>Piazza delle Lingue</i>	p.	VII
VERA GHENO, Emigrati d'Italia	»	1
<i>Le lingue dell'emigrazione italiana</i>	»	4
<i>L'emigrazione italiana è un fenomeno concluso?</i>	»	14
<i>I testi</i>	»	16
A. VALERIA SAURA con la collaborazione di MARCO BIFFI, L'italiano da imparare, per raccontare, da insegnare	»	61
<i>Osservazioni linguistiche</i>	»	65
<i>Esperienze scolastiche di ragazzi immigrati</i>	»	69
<i>Storie di vita, pensieri e fantasie di ragazzi immigrati</i>	»	77
<i>Esperienze didattiche di insegnanti di lingua seconda</i>	»	88
ANNA FRABETTI, <i>Un ruscello timido</i> . La letteratura italiana della migrazione	»	93
<i>Antologia</i>	»	105
ANNA ANTONINI, <i>Imparare italiano all'estero</i>	»	139
<i>I temi per la "Settimana della lingua italiana nel mondo"</i>	»	152
GIULIA STANCHINA, <i>I Soci stranieri dell'Accademia della Crusca (secc. XVII-XX)</i>	»	181

Tavole a cura di ELEONORA BOLLETTA

L'ITALIANO NOSTRO E DEGLI ALTRI L'ESPERIENZA DELLA PIAZZA DELLE LINGUE

Chi fa le lingue? E oggi, chi fa l'italiano? Qualche anno fa l'Accademia della Crusca ha realizzato un progetto digitale ambizioso, consultabile nel suo sito, dal titolo metaforicamente suggestivo, *La fabbrica dell'italiano*: un ampio insieme di banche dati di testi, soprattutto cinque-secenteschi. L'italiano come lingua nazionale, lo sappiamo, è stato “fatto” proprio in quei secoli e le grammatiche e i vocabolari (in primo luogo il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 1612) sono stati gli elementi portanti di una “fabbrica” nella quale il “materiale” che doveva essere lavorato (cioè selezionato, elaborato e diffuso) era essenzialmente la lingua di scrittori, poeti, novellieri, trattatisti, ma anche di volgarizzatori, di uomini di lettere, di chiesa, di scienze, di diritto. Da Dante a Machiavelli, da Petrarca a Tasso, da Ristoro d'Arezzo a Galileo. Una lingua scritta molto varia (nei temi, nei generi e nelle tipologie) e molto raffinata, una lingua che nei secoli successivi si sarebbe arricchita del contributo di numerosi autori illustri (basti pensare, prima dell'Unità, a Foscolo, Leopardi e Manzoni) e grazie al contatto benefico e modernizzante con una grande lingua di cultura europea come il francese.

L'italiano è stato per secoli una lingua effettivamente usata da una minoranza, ma è stata la lingua che ha rappresentato unitariamente l'intera “nazione”, un Paese politicamente e socialmente diviso, caratterizzato da un'accentuata e ricca frammentazione dialettale, che si è riconosciuto, dal Cinquecento in poi, in una lingua “tetto”, apprezzata in tutta Europa, per la sua “arte”, la sua musicalità e la sua vicinanza al latino.

Se l'italiano nel passato è stato “fatto” soprattutto dai poeti e dagli scrittori, e da tutti quelli che Ascoli chiamava «gli operai dell'intelligenza», oggi da chi è “fatto”? L'Accademia della Crusca da quattro anni ha voluto aprire a Firenze, sua sede storica, un'occasione d'incontro intitolata *Piazza delle Lingue*. Ancora una volta una metafora, per suggerire un cambiamento radicale nell'attuale evolversi delle lingue, in particolare dell'italiano. Lo sappiamo tutti, dall'Unità in poi, l'italiano è stato “fatto” da un numero crescente di cittadini italiani che se ne sono appropriati (e che ora superano il 95%), spesso affiancandolo al loro

dialetto o alla loro lingua di minoranza; hanno dato un contributo rilevante i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto la radio e la televisione, che hanno diffuso un italiano *parlato pubblico*, sempre più lontano da quello della tradizione letteraria.

Nella *Piazza delle Lingue* entrano dunque da protagonisti giovani e vecchi, uomini e donne oggi ben consapevoli che il loro italiano, talvolta faticosamente conquistato, non vive in isolamento, ma vive in un continente come l'Europa, che, unico nel mondo, ha fatto del multiculturalismo e del multilinguismo un valore fondante della propria identità. Le prime tre edizioni della *Piazza delle Lingue* l'Accademia le ha appunto volute dedicare all'incontro tra le lingue europee, un patrimonio comune che necessita di essere tutelato, come l'acqua, l'aria, il paesaggio, l'arte. Ma la *Piazza* di quest'anno (*L'italiano degli altri*, 27-31 maggio 2010) si è aperta ad altri protagonisti, a tutti quegli "stranieri", di genere ed età diverse, che hanno scelto la nostra lingua per svariatissimi motivi, di lavoro, di studio, per esigenze identitarie o artistiche, o semplicemente per amore.

L'italiano degli altri è l'italiano di milioni di persone che lo affiancano alla loro lingua materna, che vi portano il loro punto di vista culturale, che lo possono semplificare o arricchire, ma che in ogni caso sono testimoni e insieme ambasciatori in Italia e nel mondo della sua vitalità e capacità di adattamento.

Posta significativamente sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, la manifestazione, realizzata dall'Associazione Amici dell'Accademia della Crusca (presieduta da Aureliano Benedetti), è stata sostenuta con convinto e generoso impegno dalla Provincia di Firenze (Assessorato alla Cultura) e dalla Banca Cassa di Risparmio Firenze.

Spaziando dalla riflessione scientifica alla divulgazione e alla festa, la *Piazza* si è sviluppata attorno a un convegno internazionale (*Insegnare italiano, lingua di incontro*), 4 tavole rotonde (*Per i 25 anni della Comunità Radiotelevisiva Italoфона; L'Italia all'estero. Presenze linguistiche e culturali; "La mia lingua, la mia lingua". Scrittori di altra madre lingua che scrivono in italiano; "Tu vuoi fare l'italiano". Esperienze di contatti linguistici*), due spettacoli (*Mario Luzi racconta Paola Borboni e Dedicato a Pier Paolo Pasolini*) e due sorprendenti installazioni luminose dell'artista svizzero Gerry Hofstetter, che hanno animato Piazza della Signoria e il Ponte Vecchio.

Il convegno, dedicato alla memoria di Edoardo Sanguineti, che avrebbe dovuto aprirlo con l'intervento *Italiano, lingua franca degli immigrati*, è stato inaugurato proprio dalla lettura di una sua poesia inedita su Michelangelo, che egli stesso aveva regalato a Carla Fracci (assessore alla Cultura della Provincia di Firenze), la quale, a sua volta, ne ha fatto partecipi gli intervenuti grazie alla interpretazione dell'attore Sandro Lombardi.

Protagonisti delle iniziative sono stati 89 tra scrittori, giornalisti, artisti, attori, musicisti, studiosi e docenti universitari (da 15 Università, di cui 7 estere). Erano rappresentati, oltre l'Italia, 14 Paesi, di cui 8 non facenti parte della

Unione europea. Tra i partecipanti: Michele Cortelazzo (Padova), Tatiana Crivelli (Zurigo), Marcel Danesi (Toronto), Tullio De Mauro (Roma), Hermann Haller (New York), Alessandro Masi (Società Dante Alighieri, Roma), Silvia Morgana (Milano), Maria Omodeo (Firenze), Mauro Porru (Bahia, Brasile), Giovanni Puglisi (Milano), Francesco Sabatini (Roma, presidente onorario dell'Accademia della Crusca), Serge Vanvolsem (Lovanio), gli scrittori Carmine Abate, Beppe Severgnini («Corriere della Sera»), Amara Lakhous e Sumaya Abdel Qader, l'attore Virginio Gazzolo, i musicisti Stefano Albarello e Roger Eno. Uno spazio particolare è stato riservato alla Comunità Radiotelevisiva Italofofona che nel 2010 ha festeggiato i suoi 25 anni e che fin dalla prima *Piazza* ha collaborato con l'Accademia.

L'iniziativa ha riscosso una vivace attenzione da parte del pubblico, interessato alle dinamiche legate all'insegnamento della lingua italiana nella complessa realtà scolastica di oggi, con le difficoltà, ma anche con le nuove prospettive che si aprono, e appassionato, ad esempio, dalla crescente presenza di scrittori di altra lingua materna che hanno scelto l'italiano senza passare attraverso una traduzione. In conclusione, nelle ricche giornate della *Piazza*, si è confermata nei fatti e nel sentire di tutti l'affermazione che più volte è risuonata nel corso degli incontri della *Piazza delle Lingue*: l'italiano *degli altri* è anche il *nostro* italiano.

NICOLETTA MARASCHIO
presidente dell'Accademia della Crusca

DOMENICO DE MARTINO
coordinatore della Piazza delle Lingue

L'ITALIANO DA IMPARARE*
ESPERIENZE SCOLASTICHE DI RAGAZZI IMMIGRATI

Essendo arrivata da poco in Italia anche avendo il babbo italiano ho avuto in pò di difficoltà riguardo la lingua italiana per esempio gli articoli che nella russa manca esistono invece noi gli usiamo sempre, era abbastanza difficile da capire l'usanza loro ma appartiene questo anche i verbi avere ed essere e il loro uso, oltre questi le cose sono abbastanza facile da capire. sempre se non si tratta dei dialetti.

(Anastasia, 15 anni, Russia)

Era il capo d'anno quando sono venuta in Italia, non mi immaginavo di passare il capo d'anno qui. Sofrivo molto perché ho lasciato la scuola i miei amici, soffrivo anche per la mia casa. Non volevo nemmeno pensare di andare ad un'altra scuola e che ho lasciato i miei amici. È stato molto difficile per me trasferirmi, però con l'aiuto della mia mamma ho superato questa tappa. Il italiano lo ho imparato veloce però quando pensavo che ho finito, che le mie difficoltà sono finite è arrivata la scuola, la cosa più difficile. Non pensavo che la scrittura e la grammatica sarà così difficile, penso che questo è ancora la mia difficoltà. Anche se, sia il rumeno sia il italiano sono lingue neolatine, la grammatica e la scrittura non hanno niente in comune. Delle volte mi sento male perché non so scrivere, o perché non so rispondere a una domanda d'italiano. Mi sento male perché sono ancora delle parole che le sbaglio. Spero ancora che verà un giorno in cui andrò a casa alla mia scuola dove non ce nessuna domanda che non so rispondere e nessuna parola detta sbagliata. Ma fino quando arriverà questo giorno cercherò di dare il meglio.

(Iliana, 16 anni, Romania)

All'inizio quando sono andato i primi giorni all'asilo ho avuto un po' di paura perché non sapevo la lingua e anche perché non conoscevo nessuno. Toppo qualche tempo mi era sembrato come sapessi già la lingua e mi piaceva andare, all'asilo all'incontrario dei primi giorni. Le mie difficoltà che incontro ora spesso sono gli argomenti scolastici e le domande, mi ci vuole un po' di più per capirle.

(Andi, 14 anni, Albania)

* L'antologia di testi è a cura di A. Valeria Saura.

Nel 2004 sono venuto in Italia. All'inizio non mi sentivo a mio agio, pensavo che l'Italia era molto diversa dall'Albania. Qualche parola la sapevo dire però, se dovevo fare un discorso con qualcuno non ci riuscivo. Mi sembrava difficile. Tre mesi dopo mi sono trasferito e ho cominciato ad andare a scuola. A inizio anno era molto difficile riuscire ha parlare con qualcuno così, ho fatto un corso di lingua con gli altri alunni stranieri e a fine anno avevo già degli amici e sapevo parlare abbastanza bene.

(Roberto, 15 anni, Albania)

Sono arivata in italia tre anni fa a 12 anni. Quando sono venuta qui era estate. Non sapevo nulla in italiano. I miei genitori, siccome parlavano l'italiano, volevano impararmi a parlare ma io non volevo imparare. Dopo tre mesi sono dovuta andare a scuola era tutto nuovo; i compagni di classe, i professori, la scuola e la lingua. Mi sentivo strana, diversa, spaventata, quando qualcuno mi chiedeva qualcosa. Mi ricordo che una compagna di classe mi chiese dove abito e io, non avendo capito, gli ho risposto di sì. Lei ha cominciato a ridere e mi ha spiegato cosa voleva dire. Dopo una settimana di scuola la mia professoressa di italiano ha cominciato un "corso" di italiano e dopo due settimane capivo quasi tutto ma non sapevo formulare le frasi. Per questo ho avuto una traduttrice, che era rumena anche lei, e mi ha aiutato. Anche i compagni di classe, più tardi, mi hanno aiutato a imparare la lingua. Dico più tardi perché all'inizio non mi conoscevano e non erano abituati con una straniera in classe. Ora capisco tutto, parlo abbastanza corretto l'italiano anche se delle volte mi vien parlare invece di italiano rumeno o viceversa. E ora, non solo che so parlarlo l'italiano, ma mi fa piacere parlarlo.

(Sorina, 14 anni, Romania)

Io sono venuto in Italia e avevo 10 anni, sono venuto con la mia famiglia. Dopo un anno ho cominciato ad andare a scuola in V elementare, mi sono trovato bene con tutti i compagni e i professori, imparare italiano ciò messo pocco, perché già lo sapevo un pochino parlarlo quando ero in Albania. Mi è sempre piaciuto venire in Italia, perché mi piaceva molto la lingua italiana, ed è un posto molto bello.

(Kristian, 17 anni, Albania)

Quando sono venuto in italia non sapevo parlare sapevo solo tre parole cioè "Sì, No, Come stai". Sono andato il mio primo giorno di scuola e vado dentro in classe e vedo tanti sguardi che ti puntano io non capivo cosa mi dicesse la maestra mi mise a fare un disegno e io fei un mostro poi nello stesso giorno volevo andare in bagno ma non sapevo dirlo ma fortunatamente l'albanese in certe parole e simile all'italiano andai a casa, e la sera mio padre mi disse cosa ti hanno detto e io "mah mi parlavano non capivo". E dopo un po' ho iniziato

a capì l'italiano. Con una marea di schede, poi l'alfabeto che una volta imparato mi piaceva molto. Io fino alla 3° elementare ho avuto il sostegno, a me mi piaceva molto giocare nei giardini, e così la maestra molto astuta mi diceva se finisci essi a giocare e io tutto felice finivo veloce e giocavo. [...] Con gli amici devo dire che gli Italiani sono divisi in due parti, quelli affettuosi, generosi e simpatici invece quelli freddi e che non si puo comunicare con loro, fortunatamente quest'anno mi sono trovato bene sia con i compagni di classe sia con i professori spero che continui così.

Oggi ho molte difficoltà pero almeno quello che dice la proff.ssa l'ho capisco o ancora difficoltà in ortografia ma spero che un giorno realizzi il mio sogno cioe fare l'idraulico. Un mestiere che mi e sempre piaciuto perché riguarda l'acqua e spero che con l'impegno e la volonta mia si realizzi. Chissa un giorno...

(Fetnir, 14 anni, Albania)

Il mio pirimo giorno di scuola in Italia appena sono arrivato la bidella mentere mi portò in classe, mi parlava e io non capivo nulla, movevo solo la testa o sorridevo, quando sono entrato c'era la prof e anche lei si mise a parlar mi e io sorridevo perché non capivo niente, perché era tutto diverso, e poi la prof a chiesto, ad un mio compagno di portarmi a farmi vedere la scuola e lui si chiamava Rozi ma dopo che mi ha fatto vedere la scuola e ho visto alcune cose, qui le scuole sono diverse delle scuole egiziane, e la prof mi voleva darmi dei esercizi per vedere cosa sapevo fare e io non avevo ne i quaderni ne nulla e la prof chiese ai miei compagni se avevano un foglio da prestarmi e una penna e in 1 minuto avevo gia tutto sul mi banco, e dopo è sonata la campana, dell'intervallo, e non avevo la merenda e i miei compagni mi vedevano che non mangiavo e arrivo Maida e mi chiedeva, se avevo la merenda e io nn capivo e mi sono messo a fargli i segni con li mani, e dopo la prof mi ha chiesto se volevo andare sulla porta con i miei compagni e io gli ho detto di no perché avevo vergogna, e dopo mi chiese se volevo andare in banio e lo detto di no dalla vergogna e veramente mi scappava [...].

La settimana dopo vene una ragazza araba mi insegno a parlare l'italiano e con lei imparato a leggere e a parlare un po èo molto contento perche iniziava a capire quello che mi dicevano i miei compagni e piano piano mi è iniziato a passare la vergonia e ho iniziato a prendere confidenza con loro e piano piano e finito l'anno e pociò per la prima volta in vita mia, l'anno dopo sono andato in una altera classe, non capivo bene l'italiano però ho fatto velocemente conoscenza. [...] Non parlavo ancora bene l'italiano ma mi hanno aiutato molto, alla fine dell'anno sono bocciato perché ero ancora piuttosto scarso con l'italiano. [...] Sono bocciato 3 volte, perché le prof non mi aiutavano. Ogni volta che bocciavo mi ritrovavo insieme a dei ragazzi più piccoli di me. Piano piano ho iniziato ha pensare più a me e meno alla scuola. Perché avevo perso le speranze

di passare. Dopo sono andato nella sezione B, e le prof mi conoscevano già e le proff e i miei compagni mi hanno aiutato, infatti ora sono in 3 media.

(Hussein, 17 anni, Egitto)

A mio padre gli è sempre piaciuto [l'Italia]. Già a 15 anni seguiva la nazionale italiana di calcio o il campionato. Noi prima volevamo andare prima in Inghilterra con il gommone però non siamo riusciti, mio padre è venuto in Italia con i documenti, nel 2001 poi dopo verso il 2006-2007 ha portato anche noi...

Dopo qualche giorno non avevo voglia di stare a casa volevo uscire (io ero abituato a [...] ogni secondo e non fermarmi mai) gli dissi a mio padre quest'italia è un carcere. Per una domenica ci portò in un giardino dove c'erano altri ragazzi come me giorno dopo giorno ho iniziato a conoscere altri ragazzi albanesi e italiani se non capivo qualcosa cerano i traduttori.

Dopo qualche mese ho iniziato a andare a scuola e dovevo conoscere gli altri compagni e era molto difficile, ogni giorno quando mi alzavo per andare a scuola non avevo voglia per nulla, e il primo anno sono stato bocciato poi gli altri anni mi è andato tutto bene.

Anno dopo anno si migliora nelle cose e nella lingua ecc... ma i problemi rimangono sempre io ho difficoltà con le doppie e nelle parole scientifiche o pure quelle strane o nomi di oggetti...

(Edmond, 16 anni, Albania)

Per me la lingua come gli occhi che serve per conoscere diversi popoli, culture ecc.

Ogni lingua che ha la propria storia e cultura anche la Lingua Italiana. Quando sono arrivato a questa nazione sconosciuta per me è tutto diverso e divertente perché ci sono la lingua, la scrittura diverse, rispetto a Italiano.

Dopo un mese fa sono andato a una Scuola Media, in cui la lingua diventa un problema più grave che avevo perché non mi riusciva a sentire la spiegazione di Prof. e a prendere l'apunto Dalla lavagna. Durante la ricreazione non mi riesco a Parlare con gli compagni Quando Mi ha fatto una domanda Io Sono diventato in Muto. per Questo sono rimasto da Solo.

nel ottobre è attivata una professoressa Italiana si chiama Anna parla bene cinese. Io ho fatto il Corso di Italiano con LEI. E ho iniziato di imparare Italiano.

Le sue lezioni ogni settimana ci sono dieci ore, a cui ho capito come si legge un testo Italiano, come si scrive una Frase ecc. Mi sembra sono Migliorato e ho cominciato di seguire la lezione e ho parlato con i compagni. Così imparare le nuove parole nuove frasi. Fino a oggi sono ancora a imparare.

(Lin Lai, 16 anni, Cina)

1 dicembre 2005 sono arrivata in Italia.

Con i miei parenti parlavo i cinesi.

Primo 3 mesi non ho contato mai la lingua italiana.

Dopo la Pasqua sono andata a scuola media, fare seconda C, perché loro hanno detto avere 12 anni non potendo fare prima.

A scuola sono silenzio, non capisco lingua di italiana, non posso fare collegare con i compagni di italiani.

Prime parole italiane ho imparato con un ragazzo che parla. Lui capisce bene italiani. Le mie prime parole in italiano è "mi chiamo..."

Italiano mi rimangono difficili è pronomi. Non so come si usano per parole. Anche parlare difficile. Non so come esporti cosa che mi voglio.

(Peiru, 17 anni, Cina)

Sono arrivata in Italia 9 anni fa, avevo solo 4 anni. Non sapevo niente ma pensavo che potevo vedere la mia mamma sono contenta. Perché quando ero piccola la mia mamma è già qui. Aspettavo con il mio babbo nella sala d'aspetto. Davanti alla mia faccia è tutto sconosciuto, la lingua, non si capisce niente.

La lingua che parlavo era per me più facile, tutto con il dialetto, ma capivo di tanti linguaggi di dialetto.

Le espressioni del viso e del corpo sono abbastanza uguali come tutti: due occhi, due orecchi, un naso e una bocca. Di diverso è solo il naso è più eretto ed è più bello, e anche la pelle è bianca. Le voci che parlavano sono così veloci. Per quanto non ho parlato l'italiano non mi ricordo, ma mi sembrava che capivo. Passato due mesi e sono andata all'asilo.

Il primo giorno che andavo all'asilo avevo pianto tanto tanto, quando se ne sta andando via il mio babbo.

Io ho imparato la prima parola con la signorina ... [la maestra dell'asilo] Le mie parole di italiano sono "a,b,c..." leggevo con la signorina. Parlavo soprattutto con i compagni, ma a casa non parlavo quasi mai.

Le "cose" che sono difficili per me sono i pronomi, i verbi... sono tanti, è difficile ma quando parlano mi piace tanto. Anche le espressioni, i gesti mi piacciono molto.

(Yao, 13 anni, Cina)

Quando sono arrivata in Italia avevo 13 anni e sicuramente non sono andata subito a scuola sono andata dopo tre mesi, perché avevo appena lasciato la mia scuola ed era molto difficile entrare a un'altra scuola dove c'è tutto diverso dalla scuola dove sono cresciuta. Comunque le mie prime parole gli ho imparato dal mio fratello. Quando sentivo le persone italiane rimanevo con la bocca aperta e dico che tutto quello che dicono non ha senso ma invece non era vero. Rispetto alla lingua di come parlavano i miei parenti era tutto diverso e prima di tutto l'alfabeto c'erano delle lettere che erano difficilissimi anche a pronun-

ciare perché nella mia lingua non esistono, quindi, mi sforzavo a pronunciarli.

E la cosa che all'inizio non mi piaceva tanto è l'espressione del viso e del corpo delle persone erano molto diversa perché non mi sono abituata di vedere sempre le persone bianchi biondi con gli occhi o celesti o verde soprattutto abituata a vedere gente miscolata gente nera, bianca, abbronzata con gli occhi neri, marroni, persone che parlano la stessa lingua.

Insomma questo era all'inizio ma ora mi sono abituata anche la voce non assomigliano per niente alle voci dei miei parenti, i suoni sono molto diverse perché nel mio paese quando parli per farti capire devi alzare la voce e abbassarlo insomma si può giocare con il tono si no gli altri capiscono in un altro modo. Anche i suoni delle lettere sono molto diverse e non sono usate nello stesso modo.

E le mie prime parole sono state le parole più facili e quelle che servono per chiedere qualcosa a qualcuno. In italiano parlavo spesso con il mio fratello perché lui lo sapeva di già anche se le dà un po' di fastidio a chiedere ogni momento qualcosa però mi rispondeva lo stesso a scuola non parlavo con nessuno perché ero una ragazza chiusa e perché mi vergognavo a parlare quindi non parlavo con nessuno.

Le cose che mi rimangono difficili sicuramente le parole che non conosco ma soprattutto lì dove ci sono molte erre e molti ti e ci sono due lettere che non possono distinguere tra una e l'altra sono la "e" e la "i" sempre quando devo mettere "e" metto la "i" o al contrario. Insomma le altre cose sono difficili ma se ci metto mi riescono.

Le cose che mi garbano in Italia praticamente non perché è molto difficile trovare quello che mi piace, qui l'unica cosa che mi piace sono due città Ravenna e Venezia perché sono molto tranquille soprattutto Ravenna è bellissima è molto diversa da gli altre città non ci sono le montagne perché a me non mi garbano e mi fa ricordare una città in Marocco dove abitavo insieme ai miei nonni quindi mi piace tantissimo.

Insomma secondo me l'Italia è un bel paese anche perché mi trovo molto bene. L'unica cosa che spero è imparare la lingua italiana e questo ci vuole un po' di tempo e sicuramente anche la pazienza piano piano ce la farò.

(Fadoua, 17 anni, Marocco)

Quando sono arrivata in Italia avevo 10 anni, ero molto contenta perché finalmente posso vivere insieme con mio padre.

Avevo sceso dall'aereo, io e mia sorella ci accompagnavano dai miei genitori, eravamo andati a ritirare i valigie, quando passo fra gli altri persone. l'ho sentito una lingua mai sentita e non capivo il significato. parlavano velocemente con gli gesti, non sapevo nemmeno a capire una parola. loro erano diversi da noi, avevano una pelle bianca, gli occhi c'erano tanti colori: alcuni erano blu, verdi marroni, i loro capelli c'erano biondi, marroni, noi avevamo solo un colore nero.

Dopo alcuni giorni, non avevo ancora iscritto la scuola, ero rimasta sempre a casa insieme con mia sorella imparavamo prima il numero uno, due, tre... dopo due mesi, avevo ricevuto una lettera della scuola che mi avvertito di andare a scuola.

Primo giorno a scuola, la maestra mi aveva dato una fotocopia di A. asino, anello, albello, armadio... accanto queste parole ci sono immagini così posso capire il significato.

parlavo italiano soprattutto a scuola con le poche parole.

Secondo me, una cosa più difficile è il verbo, ero rimasta proprio niente, non avevo capito perchè un verbo c'erano da distinguere: presente passato prossimo, imperfetto, passato remoto, futuro...

Una cosa mi piace molto, è i gesti delle persone, siccome non avevo capito tanto bene italiano dai gesti potevo capire un po' quello che volevano dire.

(Sujun, 15 anni, Cina)

Quando io sono venuta in Italia avevo quindici anni. Ho subito iniziato un corso di italiano, dopo un po di tempo ho cominciato la scuola mi sono trovata benissimo con tutte, con le insegnanti e con le amiche, mi hanno aiutato tantissimo, e infatti penso che si vede il mio miglioramento. Ora me ne sono accorta che l'accento tra le persone italiane e le persone straniere è molto diverso. È diverso perchè nella lingua italiana ci sono alcune parole con le doppie. Me ne sono accorta: parlando con le mie amiche e scrivendo.

Le mie prime parole sono state ciao, come sta, bene, e delle parole elementari. La parola che piu mi ha colpito e stata "ti voglio bene".

Di solito parlo con tutti e con tutte in italiano anche con la mia famiglia e con i miei famigliari parlo in italiano tante volte perchè così lo posso imparare ancora meglio. Con i miei amici quasi con tutti parlo in italiano e questa cosa lo avuta da sempre anche quando non sapevo l'italiano ci provavo l'ostesso che di solito si dice: sbagliandosi si impara.

Ma sono anche delle cose che anche ora mi rimangono difficili per esempio i verbi. La lingua italiano ho scoperto che è piena di verbi.

Pero sono anche delle cose che mi diacono: i gesti che fanno con le mani, il movimento del corpo, la gentilezza delle persone e la propria lingua italiana che lo sempre sognato da piccola. La lingua italiana mi piaceva da piccola perche quando veniva la mia cugina in Albania lo sentivo a parlare in italiano e da lì mi sono affezionata. Ai miei figli insiegno la lingua inglese, albanese, italiano.

(Florinda, 17 anni, Albania)

In un giorno con poco pioggia, sono arrivata in Italia. Da qui il mio vivo si cambia. Primo, ho pensato nulla, perchè la lingua è necessaria per vivere, quindi stavo pensato che devo studiare subito. Tra qualche mese ho pesato che l'italiano è difficile, ma le lingue sono sempre difficili per studiare. Adesso ho finito

di grammatica, ma penso che devo ricordare le parole, perchè il mio vocabolario è troppo piccolo, ci deve essere ancora di più. Nel orale sono molto debole, devo praticare a parlare anche leggere e scrivere. In somma, studiare per sempre, e finalmente posso riuscire.

(Rou Rou, 16 anni, Cina)

Prima di studiare italiano, io avevo già saputo che per imparare una lingua nuova, non si può essere impaziente, così all'inizio lo studiavo piano piano e stavo attento.

Secondo me, la cosa più importante sia la grammatica di una lingua. La grammatica è la ossatura di una lingua, per usare una lingua, si deve imparare la grammatica prima di tutto. Così io ho deciso studiare la grammatica all'inizio. Quando io ho studiato la grammatica fondamentale, sono riuscito a fare una frase semplice.

Appena studiavo la grammatica, io studiavo anche le parole, perché le parole sono la carne e il sangue della lingua, ma per imparare le parole, io ho incontrato molti problemi. Per l'esempio, c'erano molte parole avevano molti significati, non lo sapevo quando usarle, e qualche volta le ho mescolate. Finalmente io ho trovato un mondo che posso studiare meglio: pratica.

Pratica composto da sentire, parlare, leggere e scrivere. Nella pratica, la grammatica può essere usata di più e le parole possono essere usate frequentemente, così posso imparare veloce.

Purtroppo non ho praticato molto, e fino a oggi non ho imparato bene. Peccato!

(Su Chao, 15 anni, Cina)